

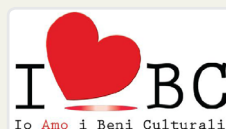


Archivio storico Comunale di Bagnacavallo
&
2AU e 2BU a.s. 2014/2015 Liceo Faenza
indirizzo Scienze Umane
in

LE PAROLE DELLE DONNE



un progetto realizzato per il concorso regionale
IO AMO I BENI CULTURALI 2014
promosso da IBC
IV edizione



Ideazione e coordinamento

Patrizia Carroli, Maria Teresa Pezzi

Partner

MIC – Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza

SOS DONNA Faenza

Percorsi interdisciplinari a cura di

Elena Baccarini

Enrico Bandini

Monica Camporesi

Patrizia Carroli

Raffaella Dapporto

Domenico Ciolfi

Assunta Gualtieri

Valentina Mazzotti

Paolo Melandri

Arianna Orru'

Maria Teresa Pezzi

Antonella Romboli

Federica Rossi

Alma Tampieri

Regia e montaggio

Mr. Arkadin

Masterizzazione

Digitalta

Impostazione grafica

Elios - Lugo

Un sentito grazie a

Emanuela Bottoni, Claudia Casali, Raffaella Costa, Valentina Galloni,
Angela Mazzari, Beatrice Orsini, Fulvia Tamburini.

UN ARCHIVIO PER UN CONCORSO

Il concetto di archivio storico forse ai più rimanda ad un luogo polveroso e grigio in cui domina quello strano odore che emana la carta conservata da secoli...e qualche volta lo è...ma non è solo questo.

L'archivio è uno scrigno che contiene informazioni preziose per ricostruire la storia di una comunità e della città in cui questa vive. E' un deposito di memoria, di conoscenza e di sapere, che, se fruito e valorizzato contribuisce a formare il senso civico, identitario (in senso inclusivo) delle giovani generazioni e non solo. E' patrimonio culturale: appartiene ed è di tutti.

Per questo, nell'anno 2014, abbiamo partecipato al concorso regionale IO AMO I BENI CULTURALI indetto per valorizzare le sinergie tra istituti culturali quali musei e archivi e le scuole.

Promosso dall'Istituto Beni Culturali di Bologna, il concorso di idee ha come scopo quello di «utilizzare l'educazione al patrimonio culturale come strumento per acquisire le quattro competenze trasversali stabilite dal *Quadro di Riferimento Europeo* per l'apprendimento permanente: imparare a imparare; competenze sociali e civiche; spirito di iniziativa e di imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturali. Ai giovani studenti si offre l'occasione di sperimentare il museo e l'archivio come luoghi di apprendimento attivo, spazi ideali non solo per apprendere conoscenze legate al curriculum scolastico attraverso esperienze pratiche, ma anche per sviluppare le competenze personali, sociali e civiche»¹.

Conquistato un terzo posto per la Sezione Archivi, il nostro progetto, LE PAROLE DELLE DONNE, si è andato sviluppando così...

Patrizia Carroli

1 Tratto dal testo del bando di concorso <http://ibc.regione.emilia-romagna.it/appuntamenti/archivio-appuntamenti/2014/al-via-la-iv-edizione-del-concorso-io-amo-i-beni-culturali>

PRIMA TAPPA: CONOSCERE L'ARCHIVIO

Cos'è un Archivio

L'archivio è il luogo ove si conservano i documenti e l'insieme stesso di questi. Le carte di un Archivio storico comunale, non sono state scritte con un intento narrativo o diaristico, sono state scritte per poter dare corso ad azioni, interventi, costruire edifici, regolamentare la vita collettiva. Tali documenti nascono cioè, con un fine amministrativo. E' solo una volta esaurito questo valore che ne assumono un altro, quello storico, e diventano fonti straordinarie per interrogare e conoscere il passato.

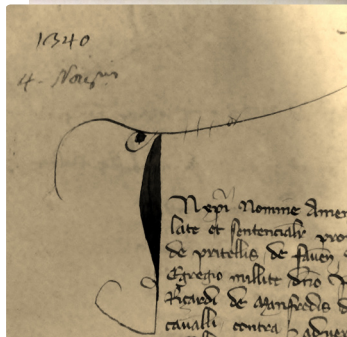
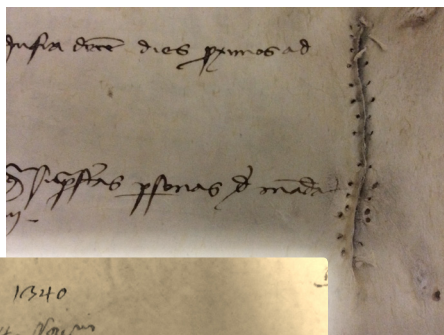
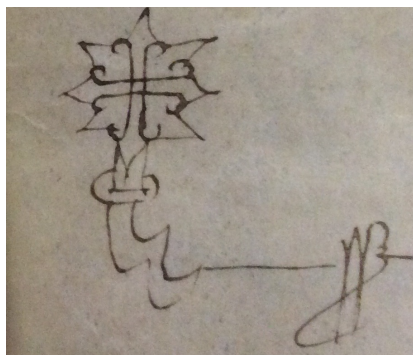


Le fonti

I documenti di un archivio per questo motivo vengono annoverati tra le "fonti dirette". Sono fonti per ricostruire la storia di un paese di un evento, di una circostanza, sia a livello di macrostoria che di microstoria, ovvero la storia locale.

Caratteri estrinseci caratteri intrinseci

I documenti che costituiscono un archivio sono pertanto portatori di informazioni. Tali informazioni si desumono sia dai caratteri estrinseci del documento (supporto scrittorio, segni, grafie), sia dai caratteri intrinseci (contenuto, mittente, destinatario).



Le Condemnationes

L'Archivio storico di Bagnacavallo contiene documentazione dal XIII secolo al 1974. Tra l'immensa mole di documentazione conservata, sono presenti 6 volumi pergamenacei che formano la serie delle *Condemnationes*: l'insieme delle sentenze emesse fra il 1312 e il 1349 dal podestà di Bagnacavallo.

Il podestà, con la sua "familia" di giudici e notai, aveva il compito di amministrare la giustizia e di garantire la sicurezza pubblica. Le sentenze emesse sono relative a eccessi e "malfefici" o danni dati (danni compiuti nelle proprietà terriere altrui) commessi da cittadini bagnacavallesi.

Conoscere il reato e la pena relativa significa capire quali erano le regole su cui si basava la vita sociale, economica e politica della collettività e quindi, indirettamente, venire a conoscenza di quali fossero i "valori" dell'epoca in una piccola comunità rurale come quella di Bagnacavallo.



Per immaginare la Bagnacavallo medioevale abbiamo fatto un giro per le strade del piccolo centro.

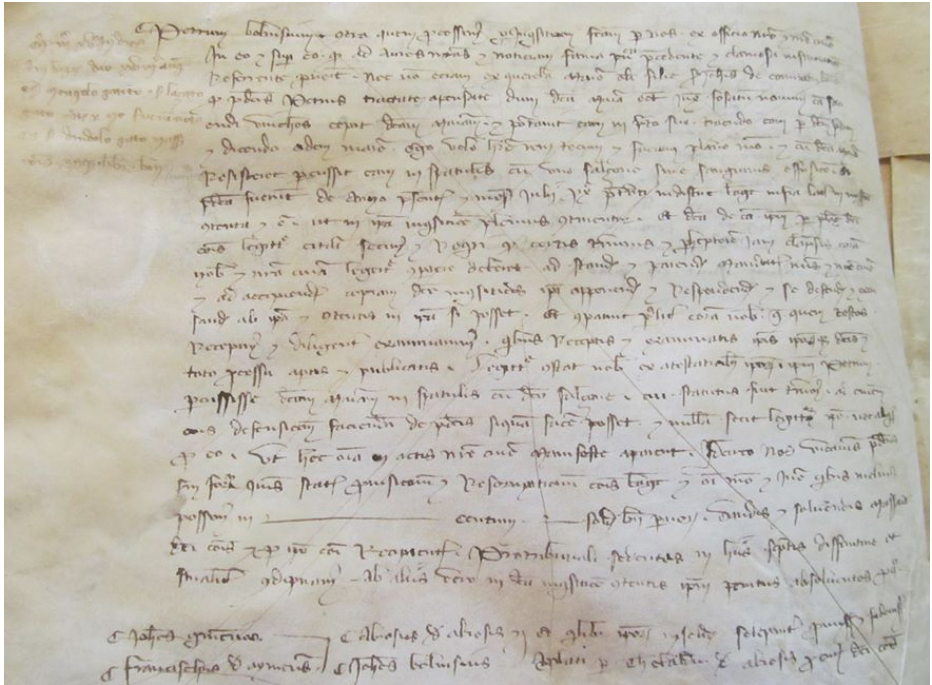
Le storie

Tra tutte le sentenze scritte nei volumi, ci siamo soffermati su alcune. Quelle emanate a condanna di violenze sulle donne. Siamo così entrati nelle vicende personali di Santa, Benvenuta, Maria e Chatellina: donne vissute a Bagnacavallo nella prima metà del XIV secolo che subirono violenza e soprusi da parte di mariti, vicini o sconosciuti.

SECONDA TAPPA: LEGGERE I CASI DI VIOLENZA

Maria, 1317

Condemnationes vol. 2



Mentre la giovane Maria, figlia di ser Giovanni di Bologna stava vicino al Fosso Nuovo per raccogliere i giunchi (*vinchos*), venne raggiunta da Pietro Bonifuni che la trascinò sul prato (*cepit dictam Mariam et portavit eam in suo prato traendo eam per dictum prato*) dicendole: “io voglio fare con te una cosa” (*ego volo habere rem tecum et faciam plano modo*).

E siccome Maria oppose resistenza (*et cum dicta Maria resisteret*), Pietro la colpì alle spalle con un falzone (*percussit eam in spatulis cum uno falzone*) senza però ferirla a morte (*sine sanguinis effusione*).

Maria denunciò l'accaduto e Pietro, che non cercò di discolarsi, fu condannato a pagare 100 soldi.

Chatellina, 1318

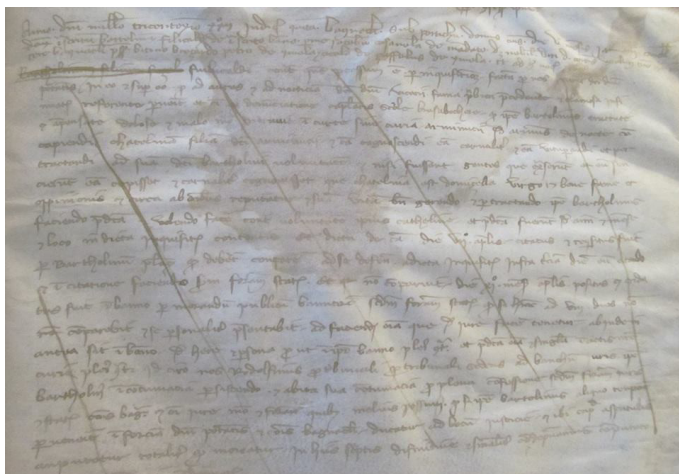
Condemnationes vol. 2

Bartolino Folicaldi viene citato a presentarsi davanti al giudice per difendersi dall'accusa di essere entrato di notte nella corte di Ariminuccio (*dolose et malo modo intravit in curte Ariminucii de nocte*) e di aver cercato di violentare sua figlia Chatellina (*capiendi Chatelinam filiam dicti Ariminucii et causa cognoscendi eam carnaliter et eam vituperandi*).

Dal racconto del notaio sembra intendersi che lo stupro non fu portato a termine a causa dell'accorrere di altre persone.

Chatellina era una ragazza giudicata da tutti di buona fama che conduceva la sua vita in modo onesto (*domizella virgo et bone fame et opinionis, vitam suam bene gerendo et pertractando*). Per questo Bartolino venne messo al bando: se non si fosse presentato entro 3 giorni a confessare e nel caso fosse stato catturato, gli sarebbe stata tagliata la testa. In realtà, quattro anni più tardi venne pagata una multa dai suoi “fideiussores” e la condanna fu cancellata. Chatellina la ritroviamo nei volumi delle condanne, quasi venti anni dopo, e da qui capiamo che la sua storia è decisamente cambiata.

Nel 1336 nella taverna di Rubeus Zufoli un cliente, Glottus, getta contro Chatellina figlia di Ariminuccio il contenuto di una brocca di vino, bagnandole il volto e gli abiti. In questo documento Chatellina viene definita “meretrix”. E sempre “meretrix” è definita in un documento del 5 aprile dello stesso anno quando Chichino Gualtiroli paga al massaro del Comune una multa di 40 soldi per aver ospitato ogni giorno (*cotidie*) una meretrice di nome Chatellina, figlia di “Ariminio”.



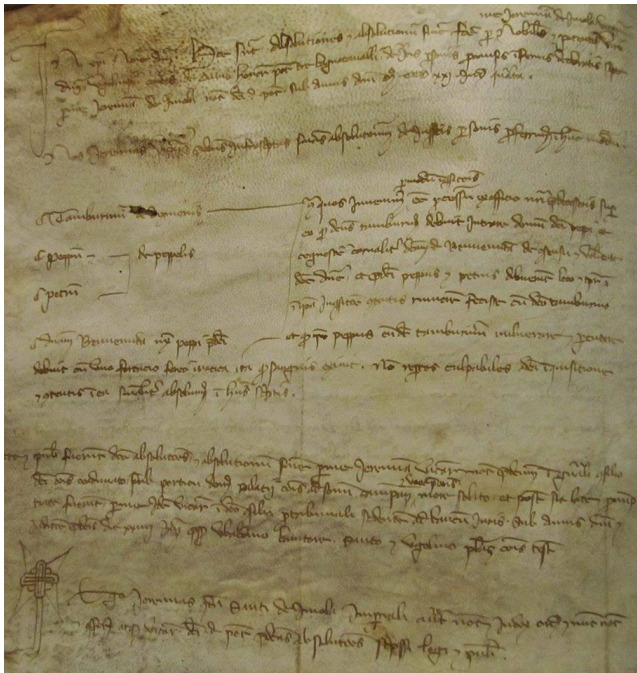
Benvenuta, 1321

Condemnationes vol. 3

Benvenuta venne sorpresa in casa dal marito Peppo De Pepoli e da Pietro, suo fratello, in compagnia di Tamburino de Guernis, mentre consumavano un rapporto sessuale. Tamburino, entrato col consenso (*de consensu*) e per volontà (*de voluntate*) di Benvenuta, tentò di fuggire, ma venne ferito da Peppo ad una natica con un ferro (*com fertacio ferreo*), provocandogli una ferita.

Peppo denunciò la moglie e Tamburino, ma il giudice assolse tutti ritenendoli “non culpabiles”.

Alcuni mesi dopo Peppo uccise Benvenuta con molti colpi (*pluribus et pluribus percussioibus*) di lancia alla gola, al petto e alle spalle (*ex quibus sanguis exivit et mortua est*). Peppo venne condannato a pagare una ammenda di 1000 lire e se non si fosse presentato, sarebbe stato condannato alla pena di morte ed i suoi beni sarebbero stati divisi a metà tra il Comune e gli eredi di Benvenuta.



Parte della multa venne poi pagata da alcuni garanti e la condanna di Peppo venne cancellata dal Consiglio Generale del Comune con la formula “cancellatio facta contra bannum et condanacio Pepi quondam Farolfi de Pepolis”.

Santa, 1332

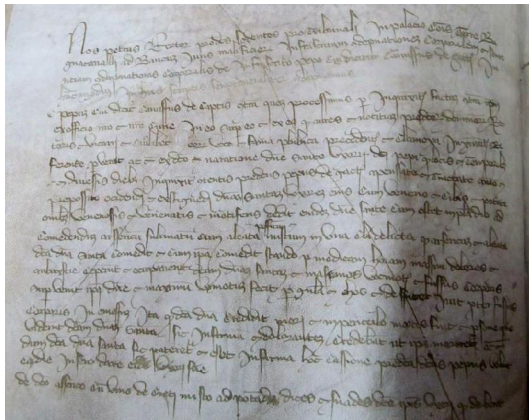
Condemnationes vol. 3

Il marito di Santa, Peppo detto Carnuffo, tentò di avvelenarla aggiungendo dell'arsenico nei cibi e nelle bevande (*cibus venenosus et venenatis et mortiferis*). Dopo aver bevuto e mangiato, Santa aveva manifestato per qualche ora atroci dolori, tanto che molti avevano temuto per la sua vita: “persone que videbant dominam Sanctam sic infirmam et dolorantem credebant ut ipsa moriretur...”.

Peppo, lo stesso giorno, volle far bere a Santa il vino di Creta, dicendole che era buono e sano, ma Santa vedendo che era torbido e che in esso c'era qualcosa di bianco, (*admodum pulveris*), non volle bere, temendo che fosse avvelenato. In seguito alla denuncia di Santa, il vicario del Podestà chiese consulto ai medici, che riconobbero la presenza di arsenico nel vino e nella focaccia (*oleata*). I medici dichiararono che si trattava di “arsenico sublimato” ovvero misto al miele: velenoso e mortifero.

Per tutte queste ragioni Peppo, venne condannato da Pietro, rettore del Comune di Bagnacavallo, al pagamento di 500 lire di bolognini piccoli (*in quingentis libbris boninorum parvorum*). La condanna fù ritenuta valida come se Peppo stesso avesse confessato.

Sette anni dopo, nel 1339, la sentenza e la condanna furono cancellate, per ordine del Consiglio generale.



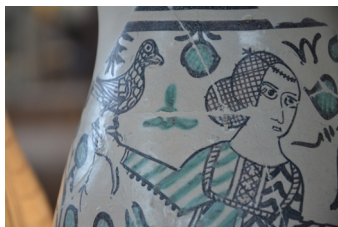
TERZA TAPPA: L'IMMAGINE DELLA DONNA

Il percorso di visita al MIC ha riguardato il vasellame in maiolica legato alla raffigurazione della donna dal Medioevo al Rinascimento. Il MIC può infatti vantare alcune interessanti maioliche con raffigurazioni femminili da cui si è partiti per delineare questo percorso.

Boccale con “Fillide e Aristotele”, Faenza, fine sec. XIV: la storia di Fillide e Aristotele, è un chiaro riferimento al dominio delle donne, ma anche un monito a non cedere agli inganni femminili in amore. Fillide è elegantemente abbigliata



da gran cortigiana e porta i capelli raccolti in una rete con un sottile nastro che le cinge la parte superiore della testa, secondo il gusto dell'epoca, come attesta un altro boccale con busto femminile con analoga acconciatura;



Frammento di scodella con coppia di fidanzati, Faenza, metà sec. XV: la scodella reca la scena (mutila) dello scambio di un dono d'amore. Entrambe le figure sono riccamente abbigliate e la donna calza sul capo un copricapo “a sacco”,

dalla tipica foggia quattrocentesca;

Piatto con “bella”, Faenza, fine sec. XV – inizio sec. XVI: quest'opera è certamente l'esemplare più rappresentativo del vasellame “amatorio” faentino. L'opera in questione rappresenta anche uno straordinario documento di costume sia per la ricca ed elaborata veste della “bella”: dai capelli raccolti in una cuffia ricamata e annodata sulla fronte, sia per le forme morbide e generose della figura femminile, certamente in linea con i canoni di bellezza dell'epoca;

Frammento di statuette femminile, Faenza, inizio sec. XVI: il frammento di statuette femminile è relativo al busto con le mani appoggiate sul ventre a sostegno di un cuore. Si tratta probabilmente di una tipologia di statuette benaugurali che venivano donate con l'auspicio di un'imminente nascita;

Calamaio con il “Giudizio di Paride”, Faenza, 6 giugno 1505: il calamaio presenta una raffigurazione a tutto tondo dell’episodio mitico che rimarca il potere e il trionfo della donna;

Bacile con “Atteone mutato in cervo”, Faenza, 1530-1535 ca.: la scena mitica narra la punizione inflitta da Diana ad Atteone (tramutato in cervo) per aver scorto lei e le sue compagne nude, mentre stavano facendo il bagno. Anche in questo episodio del mito emerge la centralità della figura femminile;

Cofanetto, Faenza, bottega Calamelli, seconda metà sec. XV: una connotazione d’uso squisitamente femminile caratterizza anche questo genere di eleganti cassette, impiegate come portagioie;



Piatto con “bella”, Deruta, inizio sec. XVI: il vasellame “amatorio” con “belle” fu prerogativa anche del centro di Deruta, in ambito umbro, di cui è un esempio il piatto che raffigura un gesto d’amore tra un gobbo e una vecchiaia;



Fiasca da farmacia con busto femminile, Castelli d’Abruzzo, bottega Pompei, metà sec. XVI: una figura di donna (“Puccia de Dominico” come documenta il cartiglio onomastico) campeggia su una notevole fiasca del servizio farmaceutico “Orsini-Colonna” della bottega dei Pompei di Castelli d’Abruzzo, nel tipico stile caricaturale che contraddistinse tale produzione, come attesta lo strabismo della comunque “bella” Puccia;



Tagliere “da impagliata” con “Annunciazione”, Casteldurante, 1560-1565: l’oggetto faceva parte di un servizio da puerpera, usato dalla donna che aveva partorito. Il riferimento alla maternità era esplicitato anche dalle scene raffigurate. Il termine “impagliata”, oltre a riferirsi alla partoriente, per taluni è allusivo al letto con sacco ripieno di paglia o all’uso della paglia per difendere il delicato stato della puerpera.

QUARTA TAPPA: IL PROGETTO IN CLASSE

STORIA



La vita delle donne nell'Impero romano: emancipazione e riconoscimenti professionali importanti (donne-medico, donne colte, donne-filosofo nelle classi più alte); l'oscura laboriosità e la dedizione al focolare familiare per quanto concerne la gran parte della popolazione;



Le donne e l'Islam: evoluzione della considerazione del femminile; significato originario della poligamia (volta ad assicurare il maggior numero di discendenti ad ogni famiglia) ed interpretazioni e applicazioni restrittive successive; l'adulterio nella civiltà islamica; equiparazione di adulterio e meretricio;



Fibule e oggetti preziosi rinvenuti nelle tombe longobarde; oggetti di lavoro tessile delle donne nell'Alto Medioevo (cenni).

RELIGIONE









Gli altri: la relazione con il prossimo, relazioni familiari e comunitarie;





Donne di valore: approfondimento su Santa Umiltà. Incontro con le monache di Sant'Umiltà sulla figura della loro fondatrice: donna tenace e determinata che nel 1200 sfidò con coraggio e santità i luoghi comuni e le chiusure del suo tempo riuscendo a fondare un ordine femminile tra Faenza e Firenze (viaggiando sempre a piedi) di contemplazione e azione. Umiltà era una donna colta e moderna e di lei si conservano vari scritti (cosa molto rara per quel periodo) e Faenza, sua città natale, la ricorda con molto onore con una via, una residenza per anziani e un auditorium oltre al monastero dove attualmente risiedono le monache.



SCIENZE UMANE

-  Cosa sono gli stereotipi e i pregiudizi (in aula informatica presentazione slide);
-  Discussione in classe attraverso immagini ed esempi di stereotipi e pregiudizi;
-  La rappresentazione che ciascuno di noi ha rispetto al concetto di maschile e femminile;
-  Lavoro a casa di ricerca di immagini (giornali e pubblicità);
-  La donna nella storia: breve percorso sullo stereotipo femminile;
-  Educare alla diversità contro stereotipi di genere (in aula informatica presentazione slide).







PSICOLOGIA

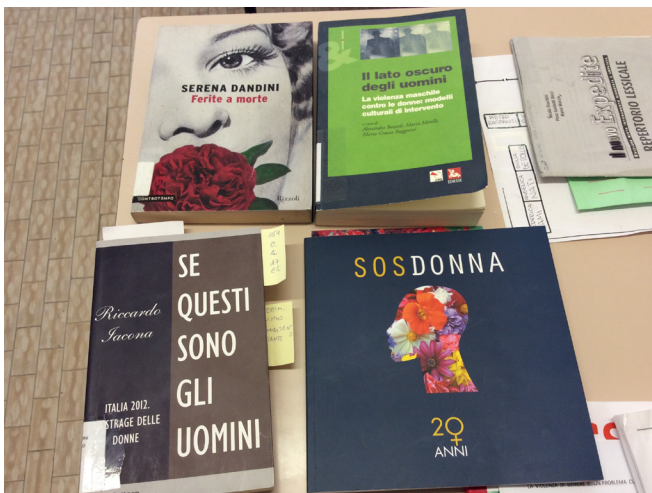
-  La natura e le trasformazioni della famiglia: la famiglia nella società occidentale contemporanea;
-  Dossier: vittime d'amore. Violenza domestica; infrangere l'icona femminile; identikit dell'assassino; quattro categorie di maschio violento.

DIRITTO

-  L'amministrazione della giustizia nel XIV secolo;
-  Il processo penale moderno.

ITALIANO

-  La violenza sulla donna nella storia e nella letteratura: lettura e commento del testo di Francesco Da Barberino *Del reggimento e dei costumi delle donne*;
-  Il modello letterario della donna gentile, onesta, condizionata dalla fama: riscontri della terminologia giuridica del XIV secolo nei documenti delle *Condemnationes*; l'importanza dell'opinione pubblica: fama, infamia; il concetto di onestà; importanza della fama della donna nei reati a sfondo sessuale;
-  Il modello della pastorella. *La ballata della pastorella* di G. Cavalcanti come genere poetico e dell'educazione sessuale nelle società agropastorali;
-  Confronto tra i fatti narrati nelle *Condemnationes* e la letteratura – realtà/ poesia: riscontri tra una novella di Boccaccio e una di Sercambi e i fatti di Maria e Benvenuta;
-  Le prediche rivolte alle diverse categorie sociali: alle donne povere nei piccoli villaggi;
-  Il testo teatrale e il testo cinematografico: che cos'è un docufilm; stesura di una scaletta di un testo cinematografico.



QUINTA TAPPA: SOS DONNA E LA VIOLENZA DI GENERE OGGI



Analisi fenomeno violenza di genere: trasversale

- nel tempo
- nello spazio
- alle diverse culture e religioni
- alle diverse classi sociali



Tipologie di violenza:

- psicologica
- fisica
- sessuale
- economica



Conseguenze individuali-famigliari-sociali: documento ONU;



Ricerca ISTAT 2006 sulla V.d.G. in Italia;



Centri antiviolenza in Italia: cosa sono, cosa fanno, con chi operano;



La violenza sulle donne è un problema degli uomini: gruppi di uomini riflettono sulla violenza;



Nascono anche in Italia centri per uomini maltrattanti;



Legislazione italiana in materia di contrasto alla violenza di genere: legge n. 119, 15 ottobre 2013 (femminicidio).



SESTA TAPPA: RACCONTARE L'ACCADUTO

Scrivere per i giornali



Parte teorica

- Le fonti dell'articolo di cronaca
- La progettazione: dalla raccolta dei dati all'organizzazione del materiale
- Stesura: vari tipi di attacco o *lead*
- Titolo
- Legare i paragrafi tra di loro: i connettivi
- Come paragrafare un articolo di giornale
- La conclusione
- Uno stile commisurato al pubblico
- Le varie tipologie dell'articolo di giornale
- Discorso diretto, discorso indiretto o indiretto libero
- Importanza delle immagini concrete e degli esempi
- Sorprendere il lettore: fare ricorso alla propria cultura, alle proprie esperienze personali
- Eclissi dell'autore nell'articolo di cronaca
- La sintassi
- Focus sul linguaggio della cronaca giudiziaria



Parte laboratoriale a computer

- Esercizi di individuazione della notizia, selezione delle informazioni più importanti e sintesi.
- Redazione di un lancio d'agenzia di 180 battute.
- Tema: pedofilia online
- Redazione di un articolo di cronaca dai lanci di agenzia:
 - La mancata accettazione di un rifiuto. Quando l'uomo si trasforma da fidanzato a carnefice.
 - Caso specifico: il delitto di Carmela Petrucci.
 - La violenza nata nel gruppo. Il caso della baby gang forlivese: <http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/03/06/forli-gang-ragazzi-adesca-avanti-web-per-incontri-hard-poi-li-ricattava/1483086/>

Scrivere per il cinema



Introduzione al testo letterario

- analisi e caratteristiche del testo narrativo
- analisi e caratteristiche del testo di poesia
- analisi e caratteristiche del testo teatrale



Approfondimento del testo teatrale

- La struttura: suddivisione in atti e scene
- Il linguaggio: suddivisione in didascalie e battute



Il Racconto cinematografico

- Introduzione al racconto cinematografico
- Analisi degli espedienti narrativi: narrazione lineare, narrazione con flashback
- La presenza del narratore interno ed esterno al testo



La struttura del testo cinematografico

- Il soggetto
- La scaletta
- La sceneggiatura
- Lo storyboard
- Il bollettino di edizione



Il linguaggio cinematografico

- Analisi e caratteristiche delle sequenze filmate
- La scena
- Le inquadrature
- La suddivisione in piani e campi

BENVENUTA

PERSONAGGI: BENVENUTA - PEPPINO - PIETRO - TAMBURINO

SCENA 1

(Benvenuta su sfondo nero con occhio di bue inizia a raccontare la sua storia...)

B: Ego Benvenuta de Pepoli sono qui a raccontare la mia triste vicenda accaduta il giorno di aprile 1321. Quel giorno mio marito Peppo era rientrato prima dal lavoro in compagnia di suo fratello...

SCENA 2

(flashback in cucina)

PE: *(chiacchiera del più e del meno con suo fratello Pietro)* Accomodatevi Pietro, ora Benvenuta ci preparerà una bevanda rinfrescante *(inquadratura di Peppo con sguardo perplessa)*

PI: "Ma dov'è Benvenuta?"

PE: "sssstttt"

SCENA 3

(ritorno su Benvenuta monologo)

B: Peppo mi sorprese insieme a Tamburino e...ma io Tamburino lo amavo....lo amavo molto...il mio non era un capriccio...ma...

SCENA 4

(flashback su Peppo che accoltella Tamburino)

SCENA 5

(ritorno su Benvenuta)

B: Peppo accecato dalla gelosia quando mi sorprese insieme a Tamburino prese i ferri dal camino e tentò di ucciderlo mentre Tamburino scappava, ma non riuscì a colpirlo del tutto e lo ferì solo a una natica. Lo denunciò al Giudice ed il giudice assolse tutti. Alcuni mesi dopo Peppo, una sera, ancora accecato dalla gelosia prese un coltello e mi sferrò colpi su colpi. Alla gola al petto e alla spalla. Quella volta il giudice lo accusò. Ma Peppo pagò una multa, e di nuovo fu libero. La mia morte è stata riscattata con 1000 lire

SANTA

PERSONAGGI: FIGLIA DI SANTA E PEPPO - GIUDICE - MEDICO - NOTAIO - PEPPO
- SANTA - TRE TESTIMONI

SCENA 1

(presente-interno-giorno-dal vicario del podestà; Santa va dal vicario per denunciare il marito Peppo)

S: *(in lacrime)* io Santa, sono venuta a testimoniare contro mio marito Peppo perchè ha tentato di avvelenarmi tre volte con l' arsenico. La prima volta ha provato ad avvelenarmi con un' oleata

SCENA 2

(flashback-interno-giorno-cucina di Santa; Peppo offre a Santa un' oleata e lei mentre sparcchia la tavola in cucina da segni di cedimento e la figlia la accudisce)

SCENA 3

(presente-interno-giorno-dal vicario del podestà; I testimoni, le vicine e Santa raccontano quello che è successo)

T1: Ho visto Peppo dallo speciale prendere troppo arsenico

T2: Abbiamo sentito le urla, ma non siamo andate per paura di Peppo

T3: Poi però abbiamo sentito la figlia chiedere aiuto, allora siamo accorse.

S: Ma non è stato solo quella volta, quello schifoso ha tentato di di avvelenarmi altre volte con il miele e con il vino; grazie al cielo quella sera mia figlia riuscì a chiamare il medico

SCENA 4

(flashback-interno-giorno-casa di santa; il medico visita Santa, controlla il vino e il miele e si accorge che contenevano arsenico)

SCENA 5

(presente-interno-giorno-dal vicario del podestà; il medico da la sua testimonianza)

M: sì, ho constatato la presenza di arsenico nelle bevande e nel cibo. L' arsenico come tutti sappiamo lo usiamo per uccidere i ratti che infestano le nostre case, ma preso in dosi massicce nelle bevande o nel cibo diventa un veleno potentissimo in grado di uccidere un uomo

SCENA 6

(presente-interno-giorno-dal vicario del podestà; il giudice condanna Peppo)

G: io, condanno Peppo per triplice tentato avvelenamento a sua moglie Santa. Peppo non potrà per nessuna circostanza avvicinarsi più a sua moglie.

CHATELLINA

PERSONAGGI

ARCHIVISTA LAURA - ARCHIVISTA CHIARA - BARTOLINO - CHATELLINA -
GIUDICE - GLOTTUS - OSTE

SCENA 1

(INTERNO-GIORNO: Sala archivio di Bagnacavallo. Laura e Chiara indossano abiti moderni. Alle due ragazze viene dato l'incarico di leggere e archiviare un codice molto antico. Incuriosite cominciano a sfogliare)

L: E anche oggi a sfogliare e a sistemare documenti!

C: Il capo oggi ne ha portato di nuovi! Eccoli lì (*indica il mobile con i documenti*), se non ti dispiace volevo iniziare da quello che sembra più antico, mi ispira molto!

L: Ti stavo per dire proprio la stessa cosa! (*Laura prende il codice, lo poggia sul tavolo e insieme iniziano a sfogliare*)

L: mmm..direi che si tratta di cause...

C: Sì, mi sembra proprio un documento notarile! Leggiamo questa causa...

SCENA 2

(INTERNO GIORNO: FLASHBACK. Tribunale. Notaio vestito di nero e rosso, giudice con una toga nera, Chatellina con abiti grigi e malandati, Bartolino, testimoni con vestiti grigi e trasandati. Arredamento semplice (tavolo del giudice, panche, calamaio, pergamena. Si svolge la causa. Entrano il giudice e i testimoni, Chatellina e Bartolino si alzano. Il giudice raggiunge la sua postazione, si siede e con lui si siedono tutti, attendendo che lui parli. Il giudice legge le pergamene tra sé e sé, alza lo sguardo e osserva Chatellina)

G: Signorina Chatellina, si alzi in piedi prego. (*Chatellina si alza in piedi titubante*)
Mi dica pure il motivo per cui siamo riuniti oggi.

C: Signor giudice (*fa una piccola riverenza*), mi trovavo nella mia casa mentre svolgevo le solite faccende quando ad un certo punto ho sentito un cigolio. Ho subito pensato che fosse il vento perciò mi sono diretta verso la finestra per chiuderla per bene. E mi sbagliavo signor giudice! Non era il vento ma quest'uomo che entrò in casa mia! (*Chatellina al ricordo mostra paura e disagio e si ferma un attimo*)

G: Su signorina, abbiamo tutti di meglio da fare no? Capisco che si deve fare quello che si deve, ma cerchiamo di farlo in fretta!

C: Sì signor giudice, mi scusi... Quando quest'uomo entrò mi fece subito segno di stare zitta, mi prese con forza (*lacrime agli occhi*), io cercai di liberarmi ma la sua stretta era troppo forte, mi spinse sul letto e... (*scoppia a piangere*)

G: Su signorina, si ricomponga, non mi sembra il caso su...Comunque (*sposta lo sguardo su Bartolino*) Signor Filicaldi, lei conferma a me e ai qui presenti, che ciò che finora è stato affermato è verità?

B: Oh suvvia signor giudice, non crederete di certo alle affermazioni provenienti dalla bocca di una sciocca contadinella! Un uomo colto ed istruito come lei che crede a queste parole, mi stupisce!

G: Oh basta con le lusinghe signor Filicaldi! Le ricordo che ci sono molti testimoni che confermano la versione della fanciulla. E quella che lei chiama contadinella è una ragazza di buona fama, rispettosa e umile, perché mai dovrebbe mentire?

B: (*inizia a sudare*) Lei crede che io avrei potuto compiere un atto così ignobile? Mi sento offeso!

G: Ne ho sentite abbastanza per oggi, alzatevi in piedi prego. (*Chatellina ha smesso di piangere e Bartolino è molto preoccupato, i presenti si alzano*) in qualità di giudice, dichiaro il signor Bartolino Filicaldi colpevole! Per il tentato stupro nei confronti della signorina Chatellina e lo condanno al pagamento di una multa di 60 soldi!

SCENA 3

(INTERNO GIORNO. RITORNO ALLA REALTA'. *Le due colleghe si chiedono come sarebbe potuta continuare la storia della sfortunata ragazza, sfogliano i documenti alla ricerca di altre informazioni*)

L: Oh che sfortunata questa ragazza! 60 soldi non sono niente per uno stupro! Praticamente Bartolino è rimasto impunito ma d'altronde le cose ai quei tempi andavano così...

C: Già! Chissà cosa ha fatto dopo e se la sua reputazione rimase sempre la stessa...

L: Continuiamo a leggere, magari è stata coinvolta in qualche altra sentenza e riusciremo a trovare qualche altra informazione!

C: Hai ragione! (*le ragazze sfogliano il codice e si impegnano a leggere*) Ecco ho trovato qualcosa!

SCENA 4

(INTERNO SERA. FLASHBACK. *Osteria affollata da ubriaconi e meretrici vestite con abiti audaci, grigi e sporchi. Arredamento tipico del tempo, brocche di vino e cibo sui tavoli. Luce bassa. Gran brusio e talvolta qualche urlo e risata fragorosa. Un gruppo di uomini seduti ad un tavolo fa cadere del cibo a terra. Uno di loro Glottus chiama Chatellina*)

Gl: Ehi tu bella signorina! Vieni qua, muoviti e pulisci questo pasticcio! (*Chatellina si avvicina con uno straccio per pulire*) Ti porgo i miei saluti donnaccia! Senti un po', vogliamo divertirci stasera? (*Chatellina fa per allontanarsi senza*

rispondere e Glottus le getta il vino addosso sporcandole il viso e i vestiti) Non vuoi divertirti? Scappa pure meretrice! ahahah! (e ride con i suoi compagni, mentre in lontananza si sentono urla e dalla stanza accanto entra l'oste con una multa in mano arrabbiatissimo e molto agitato)

O: Tu donnaccia vai fuori subito!

C: Cos'ho mai fatto?

O: Ah chiedi pure spiegazioni? *(le da uno schiaffo)* Prendi subito la tua roba e sparisci! Ma lo sai che cosa ho dovuto subire per colpa tua? Una multa di ben 40 soldi per averti ospitato! Ma guarda un po' cosa mi doveva capitare! Uno aiuta una persona e deve essere ripagato così! Bene, allora ora devi sparire subito che non intendo certo farmi arrivare un'altra multa per una donna inutile come te! *(continua con le botte)*

SCENA 5

(INTERNO GIORNO. RITORNO ALLA REALTA'. Le due colleghe discutono della storia e riflettono sulla condizione delle donne ai quei tempi)

C: Certo che erano davvero tempi duri per le donne... A quei tempi erano considerate inferiori, non venivano tutelate e rispettate e neanche la giustizia era dalla loro parte!

L: E sono convinta che se continuiamo a sfogliare questi documenti troveremo altre mille storie come quella di Chatellina. E' davvero triste pensare che le donne dovevano sposarsi con uomini che non amavano, essere sempre obbedienti al padre o al marito, mai libere di fare ciò che davvero desideravano e la loro reputazione, per un tentato stupro, crollava di colpo con l'unica alternativa di diventare una prostituta.



MARIA

PERSONAGGI: MARIA - TRE TESTIMONI

SCENA 1

(Maria è in tribunale e racconta quello che le è accaduto)

M: Era luglio e come ogni mattina andavo a raccogliere i giunchi, quando vidi avvicinarsi a me Pietro....avevo già sentito parlare di lui come un poco di buono e infatti non appena mi si avvicinò cercai di ignorarlo, ma lui insistendo continuò a sussurrarmi cose che io faticavo a capire, finchè non mi stratonò e guardandomi negli occhi mi disse *(voce di PIETRO fuoricampo)* "io voglio fare una cosa qui con te, e so come farla"... io cercai di divincolarmi, ripetendogli "Pietro lasciami" ma il mio continuo rifiuto non fece che aumentare la sua ira... *(Maria piange)* A quel punto Pietro mi prese con forza, mi buttò a terra, mi trascinò per qualche metro e mi colpì con un falzone *(Maria di nuovo piange)*

SCENA 2

(inquadratura sul Giudice)

G: I testimoni?

T1 (maschio): Sì, è andata come dice Maria, ma si sa che tipo è Pietro...

T2 (maschio): Confermo tutto e penso che Pietro debba essere punito: non si può correre il rischio che faccia quello che ha fatto a Maria anche ad altre ragazze...

T3 (femmina): Anche io ho visto tutto. Pietro va punito. Un no è un no

G: Condanno Pietro a una multa di 100 soldi!



 OTTAVA TAPPA: CIAK SI GIRA!



Partecipare al progetto “Le parole delle donne” mi ha sensibilizzato maggiormente e ha accresciuto in me il mio senso di ‘esser donna’ perchè ho conosciuto le vicende, le ingiustizie e la dura lotta che le donne hanno avuto nel corso della storia. Inoltre ci siamo divertiti perchè la parte finale comprendeva la totale immedesimazione e la ricreazione dei personaggi e degli ambienti con l’aiuto del regista Domenico; questo è stato possibile grazie a dei ritrovamenti di processi di quattro donne, nell’archivio storico di Bagnacavallo. Mi è dispiaciuto non riuscire a partecipare alle riprese del filmato ma ho lo stesso contribuito alla stesura della sceneggiatura, ed è stato molto bello anche quello! :)

ELISABETTA BUCCI

Allora... diciamo che alla prima presentazione questo progetto non mi aveva entusiasmato più di tanto, ma sono stata veramente felice di aver continuato ad impegnarmi fino alla fine, anche quando due ore di lezione sul come si scrive una sceneggiatura si prospettavano abbastanza noiose e alla terza avevamo una verifica di matematica, perché più andavamo avanti con il progetto più capivo quanto fosse importante quello che stavamo facendo, sia per noi sia per chiunque l’avesse poi guardato. Penso che sia stato un progetto veramente toccante e mi dispiace per chi non l’ha vissuto fino in fondo perché probabilmente si è perso qualcosa di grande, e poi è stato troppo gratificante vedere le vostre facce soddisfatte mentre ci improvvisavamo attori per un giorno! Quindi direi di concludere con un grazie a tutti voi che avete avuto questa bellissima idea e vi siete impegnati fino in fondo perché sapevate che dopo tutte le lamentele prima o poi avremmo capito il vero significato di questo percorso. Ci avete dato una splendida opportunità!

NICOLE LINARI

Quest'anno ci hanno proposto il progetto "Le parole delle donne": un ritorno al passato per conoscere e riscoprire storie di donne maltrattate. Inizialmente ho subito pensato che sarebbe stato noioso studiare e parlare di persone vissute nel Medioevo, pensavo fosse solamente lavoro in più che si sarebbe aggiunto. Non credevo che mi sarebbe potuto interessare davvero un lavoro simile, ero molto scettica fino a quando non abbiamo visitato la biblioteca di Bagnacavallo e abbiamo potuto tenere tra le mani documenti notarili non vecchi, vecchissimi! Del 1300 addirittura! E' stata la prima tappa del nostro percorso ed è stato, oltre che difficile, anche divertente cercare di leggere ciò che vi era scritto! Dal quel momento il nostro interesse è cresciuto, eravamo impazienti di girare il nostro corto. Abbiamo ripercorso le difficili storie di donne maltrattate e ciò ci ha fatto riflettere anche sulla loro condizione nel mondo di oggi. Dopo tanti anni, in varie parti del mondo le cose non sono cambiate, le donne non hanno diritti e vengono considerate inferiori. D'altronde anche nei paesi sviluppati si sente ancora parlare di femminicidio, per questo credo sia stato importante fare un salto nel passato perché dal passato possiamo imparare e possiamo capire ciò che potremmo fare nel presente e nel futuro per migliorare la situazione, per far sì che nessuna bambina venga privata del diritto all'istruzione, che nessuna donna venga molestata e così via. Non è stato il solito progetto di scuola da cui "non porti nulla a casa".

YLENIA BELLOPEDE

Personalmente sono stata più che felice di partecipare al progetto. Oltre ad essere stato veramente istruttivo, l'ho trovato coinvolgente e divertente. Mi ha dato la possibilità di interagire, se pur non direttamente, con donne che sono vissute molto tempo fa, ma che hanno subito le stesse violenze di cui ancora oggi, purtroppo, si sente parlare. Tramite le pagine di pergamena dei grandi registri d'epoca, che abbiamo consultato, sono riuscita ad entrare in contatto con le storie e le vite di quelle donne. Tramite quelle testimonianze sono riuscita a rendermi veramente conto che tutto ciò che era stato scritto era realmente accaduto, e che era necessario fare un atto di giustizia nei confronti di queste vittime. Dare una voce alle loro grida. Sono stata entusiasta di aver avuto l'occasione di prendere parte al filmato finale e di aver avuto l'opportunità di conoscere gli aspetti più tecnici della creazione di un corto. È stato emozionante rievocare quegli episodi, sebbene tristi e tragici. Credo che tutti in quel momento ci siamo sentiti una grande responsabilità sulle spalle. Quella di dare una voce, dopo tanti anni, ad una donna a cui non le era mai stata permessa.

VIOLA SAVORANI

Hanno dato voce a Chatellina, Santa, Maria e Benvenuta

Alessandra Alpi
Anna Antonini
Annalisa Asirelli
Lucia Babini
Camilla Bandini
Elena Bellini
Ylenia Bellopede
Silvia Berti
Elisa Bigoni
Francesca Bosi
Elisabetta Bucci
Lucrezia Campoli
Martina Carrelli
Lorenzo Castelli
Maria Cervone
Alice Chiozzini
Anna Costa
Raffaele D'alexandro
Matilda Dalmonte
Giulia De Tollis
Martina Fabbri
Francesca Fiumana
Giada Gentilini
Eva Grilli
Adele Guerrini
Lucrezia Leoni

Nicole Linari
Noemi Mambelli
Alice Marchi
Mattia Marchi
Francesca Martelli
Chiara Mazzotti
Arianna Michelini
Elettra Montevecchi
Giorgia Muccinelli
Angelica Nati
Anna Neri
Michele Paganelli
Lucia Panzavolta
Pietro Raspanti
Lucia Ronchini
Sonia Rontini
Alessia Rubertucci
Federica Sami
Viola Savorani
Anna Sintoni
Elena Soglia
Serena Trivisonno
Luca Valentini
Sofia Visani
Chiara Zambelli
Martina Zanardi